

Patrizia Mussa

MEF
MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it

mostra a cura di *Andrea Busto*

da giovedì 22 settembre a domenica 18 dicembre 2022
orari: da giovedì a domenica dalle 14.30 alle 19.30

ufficio stampa
Duepunti
corso Federico Sclopis 6, Torino
tel. +39 011 19706371 +39 335 6505656
carbone@duepuntas.it, ufficiostampa@duepuntas.it
www.duepuntas.it



LA MOSTRA

Patrizia Mussa
Photopastel - Teatro all'Antica Sabbioneta, Sabbioneta, 2021
stampa giclée su carta cotone (Hahnemühle),
coloritura a mano, cm 63 x 74



Patrizia Mussa
Photopastel - Teatro alla Scala, Milano, 2021
stampa giclée su carta cotone (Hahnemühle),
coloritura a mano, cm 74 x 63



Patrizia Mussa
Photopastel - Teatro la Fenice, Venezia, 2021
stampa giclée su carta cotone (Hahnemühle),
coloritura a mano, cm 63 x 74

In bilico tra pittura e fotografia le opere di Patrizia Mussa, riportano il mezzo fotografico e la tecnica della coloritura a mano a una dimensione atemporale. Il fare minuzioso del riempimento di spazi stampati con delicatissime sfumature di colori pastello, infondono nello spettatore uno straniamento che determina nella sua osservazione uno stacco dal presente per ricondurre il manufatto in una sfera atemporale e irreale. La riproducibilità del mezzo fotografico è negata nella sua molteplicità in queste opere in cui l'artista interviene facendo di ogni esemplare un unicum impossibile da replicare. I negativi fotografici, stampati su carta acquarello di preziosissimo cotone Hahnemühle, dilatano il contesto temporale, rimandando ai codici miniati, agli incunaboli, alle pergamene preziose, a Turner e ai vedutisti veneti. Camera ottica, camera oscura o camera operatoria? L'artista adopera i pastelli come bisturi affilati che lasciano sulla carta segni impercettibili determinanti sfumature atmosferiche e riflessi glaciali.

Eppure, si tratta pur sempre di fotografia che detta le sue leggi di rigore e freddezza, di puntualità informativa e microscopica maniacalità nel dettaglio. Vedutista "post litteram", Patrizia Mussa evoca, senza però abbandonarsi a essa, la dimensione della pacatezza certosina, del fare minuzioso di una ricamatrice, della pazienza operosa e dell'importanza, tutto sommato parziale, del tempo. La ricerca di un tempo antitetico al presente, veloce e schizofrenico in cui è evidente come, di fronte alle sue opere, il tempo cristallizzato possa essere letto in tutta la sua immanente poeticità.



LA MOSTRA

L'assenza totale della figura umana riporta le architetture a luoghi fantasmatici, in cui l'assenza diviene presenza metafisica, in cui il silenzio è frastuono ed eco di voci perdute che hanno albergato proprio lì, in cui – come in una scenografia di Ezio Frigerio (ovviamente la memoria va alle delicatissime Nozze di Figaro di Mozart messe in scena da Strehler nel 1975 per l'Operà Garnier a Parigi) – si percepisce il vuoto dei corpi come bolle trasparenti e ectoplasmatiche. Le opere di Patrizia Mussa si collocano nella nostra storia contemporanea al pari dei disegni di David Hockney e delle sue piscine assolate e sgombre, realizzate per non essere sempre abitate, per essere osservate nella loro fulgida, fredda e languida solitudine. I Photopastel – termine ambiguo, appunto, fra fotografia e pastello – sono "prodotti" che inviano, in modo semplice e sofisticato, una risposta allo smodato utilizzo di Photoshop, alla becera importanza che si dona ai computer e alla scimmiesca facilità nel loro utilizzo, alla tronfia possibilità di pensare che siamo tutti fotografi solo perché possediamo un cellulare. L'artista silenziosamente ci induce a entrare nelle sue architetture che offrono lo splendore e la bellezza della grande architettura italiana dei teatri pubblici e privati.

«Potere della pittura, forza dis-oggettivante di una fotografia – scrive Nicola Davide Angerame in un recente scritto sull'artista – che non si raccoglie su se stessa ma va oltre, in cerca di un rapporto proficuo con la pittura. Nella loro assoluta unicità, ogni fotografia viene prima stampata nelle modalità più consone a esaltare le qualità della singola immagine quindi viene dipinta in modo quasi impercettibile ma significativo al fine di trasformare la fotografia di una realtà data, in una visione sottilmente onirica, umilmente grandiosa e capace di esaltare con forza straniante la verità di luoghi che sono come oasi dell'immaginario collettivo della nostra civiltà e che giungono a noi, intatti o meno, per contribuire alla costituzione del nostro DNA culturale».

Patrizia Mussa
Photopastel - Teatro Scientifico Bibiena, Mantova 2018
stampa giclée su carta cotone (Hahnemuhle),
coloritura a mano, cm 74 x 63



Patrizia Mussa
Photopastel - Teatro Olimpico, Vicenza 2018
stampa giclée su carta cotone (Hahnemuhle),
coloritura a mano, cm 63 x 74

I *Photopastel* sono prove di maestria fotografica e perfezione pittorica, l'utilizzo della luce naturale, della visione frontale e centrale del soggetto, della messa a fuoco perfetta di tutti i particolari che descrivono il luogo e lo rendono al tempo stesso magico e reale, lasciano l'artista in una dimensione fuori dalle mode e fuori dalla Scuola di Düsseldorf dove la cristallina oggettività era il paradigma espressivo di tutto il costrutto filosofico e linguistico della fotografia tedesca degli anni Ottanta. I grandi formati non sono consoni a Patrizia Mussa che predilige dimensioni più intimiste, come quelle dei gruppi di famiglia in un interno in cui sono scomparsi (per sempre) i componenti della famiglia stessa. Restano i luoghi vasti, enormi, sovradimensionati – mi chiedo se potrebbe fare lo stesso intervento pittorico su una fotografia del Padiglione del 1929 di Mies van der Rohe a Barcellona – che risultano intimi, delicati, cristallizzati.

Andrea Busto



Patrizia Mussa

MEF
MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it



BIOGRAFIA



Patrizia Mussa

Patrizia Mussa vive e lavora tra Torino e Parigi. Laureata in Filosofia e specializzata in Antropologia Culturale alla Sorbona, inizia a lavorare come fotografa con reportage sportivi e geografici.

A Milano, negli anni Settanta lavora in ambito pubblicitario come producer, direttore della fotografia e regista di documentari. Dal 1985 si stabilisce a Torino, inizia la collaborazione, che dura tutt'oggi, con Studio Livio e con la Pacific Press Service di Tokyo; realizza servizi fotografici per importanti riviste di architettura e interior design, per gruppi editoriali quali Condè Nast, Taschen ed è contributor di AD France.

La fotografia di architettura, di interni e il paesaggio sono i campi fondamentali della sua attività professionale e della sua ricerca. Sono numerosi i progetti a cui si è dedicata, tra i più recenti:

**Photopastel Teatri Italiani*

esposizioni (personali): 2019 Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; 2020 Parigi, Galerie XII; Pietrasanta, Paola Sosio Contemporary Art Gallery e mc2gallery.

**Warless Theatres - Paesaggi di Afghanistan Yemen ed Ethiopia*

2019 Parigi, Progetto selezionato ed esposto per la "Biennale du Monde Arabe Contemporain", Institut du Monde Arabe, Maison Européenne de la Photo de Paris

**Le Temple du Soleil Uno sguardo particolare sull'architettura dell'utopia dell'architetto filosofo Jean Balladur*

esposizioni (personali): 2013 Milano, Palazzo Morando; 2014 Montpellier, PierresVives; 2014 Poissy (Parigi), Villa Savoye; 2015 Londra, Wilmotte Gallery, Lichfield Studios

**La Buona Ventura Etranges Etrangers - Ritratti di Italiani a Parigi*, su incarico di JeanLuc Monterosso

esposizioni (personali) 2006 Parigi, Maison Européenne de la Photo; 2007 Parigi, Galeries Printemps

Le fotografie di Patrizia Mussa sono state esposte e fanno parte di importanti collezioni quali la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, la Maison Européenne de la Photo di Parigi, il Museum of Photography di Mosca, il Palais des Beaux Arts di Lille, oltre a essere presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private in Europa, negli Stati Uniti e in Estremo Oriente.



Patrizia Mussa
Photopastel - Teatro della reggia di Caserta, Caserta 2019
stampa giclée su carta cotone (Hahnemuhle),
coloritura a mano, cm 74 x 63